

● CONTENERE LA PRODUZIONE ELIMINANDO PARTE DEI GRAPPOLI

# Vite: diradamento scelta utile ma da ponderare

di Enzo Corazzina

**D**opo l'abbondantissima vendemmia 2018 che, non solo in Italia, ha causato enormi problemi sul mercato vinicolo, corre l'obbligo di evitare qualsiasi rischio di eccesso produttivo per la prossima vendemmia.

Questo per i vini dop e igr, comunque regolamentati da appositi disciplinari di produzione, ma anche per i vini generici o da tavola, bianchi in particolare, oggi in grandissima difficoltà.

Alla luce di questo, diverse sono le scelte che ci consentono di contenere la potenzialità produttiva nel vigneto, ancor prima dell'eventuale diradamento dei grappoli, che va considerato come ultima scelta possibile.

## Scelte preventive

La programmazione della quantità produttiva può essere impostata già con la potatura invernale, tramite la **corretta adozione delle carica di gemme per ceppo o per ettaro**, valore a volte inserito nel disciplinare di produzione per i vini dop (ad esempio, per il Prosecco doc è fissata in 80.00 gemme/ha). Per la razionale potatura, cioè basata anche sulle caratteristiche varietali, sulla vigoria delle viti, sulla fertilità del suolo e tenendo conto dell'eventuale rischio di siccità estiva, si può contare anche sulla diagnosi precoce della fertilità delle gemme, una pratica ideata dai ricercatori del Cecat di Castelfranco Veneto, oggi Extenda vitis, e sempre più adottata anche da altri enti pubblici ed entità produttive singole e cooperative (ad esempio, la Cantina di Soave).

Al riguardo, i dati diffusi a inizio inverno scorso fornivano risultati ancora allarmanti, cioè con elevata

L'abbondante vendemmia 2018 ha causato molti problemi sul mercato vinicolo, per cui un contenimento della produzione per questa stagione potrebbe essere auspicabile. Il diradamento, tra le varie scelte a disposizione dei viticoltori, raggiunge tale obiettivo

fertilità delle gemme, sia per alcune varietà nazionali (Glera), sia per i principali vitigni internazionali.

Concluso il germogliamento e presa visione della reale fertilità, un altro intervento volto al controllo della produttività potenziale consiste nel **diradamento manuale dei germogli o scacchiatura**, una pratica che di solito riguarda i «germogli doppi» e quelli distali, su forme di allevamento con potatura a volte eccessivamente lunga e ricca. Si tratta di una pratica impegnativa, soprattutto per le grandi aziende che detengono poche varietà, quindi che necessitano di abbondante carico di manodopera per intervenire in tempi ristretti, senza dover effettuare l'operazione troppo tardi e quindi utilizzare le forbici.

Inoltre, anche la **defogliazione precoce**, cioè effettuata a fine allegagio-

ne, permette di contenere la produzione, grazie all'ottenimento di grappoli meno compatti, quindi con un minor peso medio alla raccolta.

Infine, se quanto sopra descritto non è stato adottato oppure non è bastato e, come è avvenuto ovunque nelle settimane scorse, vi sono state anche piogge abbondanti e conseguenti limitati rischi di siccità estiva, per contenere i rischi di eccesso produttivo, anche al fine di ricercare una qualità allineata alle esigenze di cantina, non resterà che effettuare il **diradamento estivo dei grappoli**.

## Diradamento grappoli

Si tratta di una pratica della quale il mondo scientifico e tecnico si è occupato particolarmente negli anni 90. Soprattutto per le esigenze del merca-

to vinicolo che richiedeva e in parte ancora oggi richiede vini strutturati, più composti nei profumi e negli aromi, caratteristici, longevi e adatti anche all'invecchiamento; quindi vini ottenibili soprattutto in zone vocate, con annate favorevoli e con giuste produzioni di uva, in particolare sul singolo ceppo.

Di fronte a queste necessità, dopo aver messo in campo tutte le possibilità tecniche – sin dall'impianto del vigneto, scegliendo i terreni più vocati, le combinazioni d'innesto meno vigorose, le



varietà e i cloni più adatti, le distanze di impianto corrette e le forme di allevamento poco espanse – il viticoltore deve gestire le pratiche colturali annuali (potature, concimazioni, gestione del suolo, irrigazioni, difesa antiparassitaria, esecuzione della vendemmia) in modo razionale al fine di favorire il miglior equilibrio vegeto-produttivo del vigneto.

Se non bastasse, in annate caratterizzate da elevata fertilità delle gemme (2016 e 2018), oppure con andamento climatico particolarmente piovoso, corre l'obbligo di intervenire in estate con il diradamento dei grappoli.

**A livello pratico, per diradamento dei grappoli si intende l'eliminazione di una quota di grappoli, variabile mediamente tra il 20 e il 40%, in un periodo compreso tra le fasi di allegagione e invaiatura ma, preferibilmente, in vicinanza di quest'ultima.**

Dovendo eliminare anzitempo una quota di produzione, si tratta certamente di una scelta sofferta, date le incognite climatiche (grandinate, siccità) e i risultati ottenibili non sempre in linea con le previsioni.

I migliori risultati con il diradamento dei grappoli si conseguono, infatti, nelle annate con andamento climatico avverso, che comporta:

- ritardi nella fase di fioritura e quindi anche dell'allegagione e dell'invaiatura;
- ostacola il processo fotosintetico fogliare, nonché la traslocazione e l'accumulo degli zuccheri nei grappoli;
- offre limitate probabilità per una perfetta maturazione dell'uva.

Notoriamente la maturazione è favorita in collina piuttosto che in pianura e, in questo senso, il diradamento dei grappoli sortirà effetti maggiori



Il diradamento comporta un decremento produttivo che varia dal 15 al 25%

in pianura. Inoltre, come evidenziano i risultati conseguiti da più parti, i vitigni a maturazione tardiva, così come quelli a bacca grossa, quindi anche più produttivi, si avvantaggiano maggiormente del diradamento dei grappoli.

## Modalità e tempistiche

Riguardo alle modalità del diradamento, si è unanimemente convinti che i migliori risultati si conseguono con l'eliminazione di tutti i grappoli distali, in modo che resti solo un grappolo per germoglio, quello basale, cioè quello più facile alla maturazione.

Se per ragioni di tempo o di costi non sarà possibile diradare su tutte le viti e in tutti i vigneti, occorre intervenire almeno sulle viti più cariche, realtà frequente nei vigneti meno

giovani che non si sono avvantaggiati dell'omogeneità produttiva derivata dalla selezione clonale, o nei vigneti più produttivi, quindi i più giovani e quelli posti sui terreni fertili, di pianura o di pedecollina.

Alcune sperimentazioni hanno posto a confronto il diradamento dei grappoli in pre-invaiatura col diradamento dei tralci alla stessa epoca, riscontrando risultati abbastanza simili.

Sono esperienze limitate a poche varietà, che meritano di essere approfondite, anche se resta il dubbio sulle conseguenze indirette sulla maturazione nel momento in cui togliendo una quota di produzione viene eliminata anche della preziosa superficie fogliare elaborante.

In ogni caso, **l'intensità del diradamento si aggira mediamente tra**



**il 20 e il 40% dei grappoli e in rapporto all'epoca di intervento, che più è precoce e più favorisce l'accrescimento dei grappoli rimasti, il peso finale della produzione risulterà inferiore del 10-30% rispetto al testimone non diradato.**

Per un accurato diradamento sono mediamente necessarie circa 35-45 ore/ha di manodopera, in funzione della forma di allevamento, della varietà, del numero di grappoli, ecc. (Castaldi, 2013).

Come detto, l'epoca migliore per il diradamento dei grappoli cade tra le fasi di allegazione e di invaiatura e la scelta del momento, più o meno vicino all'una o all'altra fase, deve considerare: le caratteristiche del vitigno, l'entità e le aspettative produttive, l'andamento climatico, la posizione del vigneto, la disponibilità di manodopera, ecc.

Dato il maggior compattamento dei grappoli che si nota su quelli rimasti dopo il diradamento, **è possibile intervenire a partire da 1-2 settimane dopo l'allegazione (cioè entro fine giugno) nei vigneti ben arieggiati e soleggiati e con i vitigni che per resistenza genetica o per grappoli spargoli sono poco sensibili alla botrite (ad esempio, Garganega e Cabernet Sauvignon) e in vicinanza dell'invaia-tura per tutti i vitigni più sensibili ai marciumi del grappolo**, in particolare nei vigneti meno esposti e arieggiati.

Naturalmente, nei vigneti diradati si dovranno limitare tutte le pratiche di forzatura (concimazioni azo-



tate e irrigazioni) e si dovrà favorire l'arieggiamento dei grappoli tramite le varie operazioni di potatura verde. Inoltre, diventa quasi obbligatorio un trattamento antibotritico in fase di pre-chiusura grappolo.

### Valutazioni da fare

Da considerare, infine, le aspettative sulla riduzione di peso della produzione, in quanto i grappoli rimasti incrementano il loro peso medio proporzionalmente alla precocità dell'intervento e quindi, **se si desidera contenere il più possibile la produzione, conviene intervenire in prossimità dell'invaia-tura (cioè a fine luglio-inizio agosto)**. Anzi, intervenendo nella fase di invaiatura è facile identificare i grappoli da eliminare, in quanto di solito sono quelli che faticano a cambiare colore, per cause legate alle loro dimensioni oppure alla presenza di due o addirittura tre grappoli per tralcio, per cui eliminando quelli non ancora invaiati

ti si velocizza l'operazione e anche il personale non specializzato può compierla in modo appropriato.

### Effetti pratici

Riguardo ai risultati, in media si nota che a un'eliminazione del 30-35% dei grappoli si verifica:

- un decremento produttivo pari al 15-25%, rispettivamente per un diradamento appena successivo all'allegazione o in prossimità dell'invaia-tura;
- il titolo zuccherino aumenta mediamente del 5-10%; ma esistono evidenti differenze tra i vitigni, l'ubicazione del vigneto, l'annata, ecc.;
- l'acidità totale di solito decresce e il pH tende leggermente ad aumentare in conseguenza, probabilmente, dell'anticipo di alcuni giorni della piena maturazione;
- l'aspetto sanitario può peggiorare per la presenza di danni da botrite e da marciume acido, in seguito alla maggiore compattezza dei grappoli lasciati;
- alla degustazione dei vini ottenuti con il diradamento dei grappoli e con la vendemmia in epoca ottimale si rilevano maggiore corposità, struttura più solida e migliore armonicità; in definitiva vini di livello qualitativo superiore.

**Infine, col cambiamento climatico in atto, che con l'aumento delle temperature comporta precocità crescenti per le varie fasi fenologiche e maggiore ricchezza della gradazione zuccherina nelle uve e nei mosti, è sempre più sentita la necessità di contenere il grado alcolico potenziale nei vini tramite alcune scelte colturali (potatura secca ritardata, defogliazioni tardive, anticipazione della vendemmia) e con produzioni medie più abbondanti.**

In questo caso, soprattutto con varietà molto zuccherine, è bene prestare maggiore attenzione anche all'eventuale diradamento dei grappoli, fino a rinunciarvi qualora non si vogliono ottenere vini di pronta beva o basi spumanti, troppo alcoliche.

**Enzo Corazzina**  
Agronomo

*Castaldi R. (2013) - Gestione della chioma. Edizioni L'Informatore Agrario.*

